

dei PI di distretto, è stata avviata una concreta collaborazione operativa con la controllata SI Campania, che ha contribuito alla realizzazione delle attività con proprie risorse umane;

- § è stato portato a termine lo studio di fattibilità di un'agenzia di sviluppo provinciale per la Provincia di Isernia;
- § il gruppo di lavoro interno sulle "agenzie di sviluppo locale" ha terminato il suo lavoro individuando un percorso metodologico per la promozione di agenzie di sviluppo locale ed un modello di intervento strutturato a supporto dei compiti di programmazione dello sviluppo e di organizzazione della progettualità a livello locale;
- § il Programma "Formazione per la nuova imprenditorialità giovanile" Misura 1.4 FSE inserita nel PO Industria, Artigianato e Servizi alle imprese del QCS Italia Obiettivo 1 1994, a partire dal settembre 2002 è stato sottoposto alla verifica da parte del Ministero del Lavoro per la definizione del contributo FSE da ricevere. Tale attività è proseguita fino al marzo del 2003 nell'ambito della funzione "Supporto alla committenza pubblica". Sono state ritenute ammissibili spese per 53,6 milioni di euro, pari al 100,3% delle spese rendicontate a fine Programma, consentendo la richiesta dell'intero contributo FSE previsto (75% del costo totale del Programma);
- § le attività di assistenza tecnica alla Regione Basilicata per il contratto d'area della provincia di Potenza sono terminate. Queste attività hanno visto la società impegnata in una attività di valutazione ed accompagnamento delle imprese incluse nel contratto, con la collaborazione con Sviluppo Italia Basilicata;
- § si è curato il lavoro di redazione del Programma Operativo per la gestione delle attività di cui alla delibera CIPE del 2.8.2002, n. 62 – Programma Quadro 2002 2004, per l'azione di Supporto alla Committenza Pubblica, garantendone la consegna al DPS entro il 31 marzo 2003. In questo ambito il lavoro è proseguito con la programmazione delle azioni previste e con l'avvio, nelle more della sottoscrizione della convenzione con il

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia, delle azioni di progettazione operativa propedeutiche all'avvio delle attività. In quest'ottica le attività di organizzazione dell'ufficio e la definizione delle quantità e della tipologia di risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti previsti, così come la predisposizione degli strumenti di amministrazione e controllo del programma, hanno avuto carattere preminente;

- § sono state avviati contatti, per lo sviluppo del Programma Operativo supporto alla Committenza pubblica, con alcune Regioni, anche su sollecitazione del Dipartimento delle Politiche di Coesione, in particolare si sono avviati concreti contatti con la Regione Siciliana al fine di pervenire al più presto alla definizione di un programma di attività che contempli l'avvio di una azione di assistenza alla predisposizione dei Piani di caratterizzazione delle aree contaminate della regione;
- § sono inoltre proseguite le attività operative del progetto NIPP – Nuove Imprese Parco del Pollino - commissionato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino. Al 30 giugno sono state realizzate, in linea con la programmazione prevista, le attività di start up e di avvio delle attività operative, con l'apertura di sportelli informativi e l'avvio delle azioni di promozione.

Evoluzione prevedibile della gestione

La sottoscrizione, alla fine di luglio, della convenzione del Programma Operativo predisposto nei primi mesi del 2003 dalla funzione Supporto alla Committenza pubblica e presentato al Ministero dell'Economia - DPS il 31 marzo 2003, permette nella seconda metà del 2003 l'avvio delle attività come previste dal PO, nei territori delle Regioni Ob.1. La richiesta del DPS per l'avvio urgente di attività presso la Regione Siciliana ha già trovato riscontro negli incontri preparatori delle attività realizzati a luglio presso il Settore Programmazione della Regione

Siciliana e la realizzazione di tali iniziative si avvieranno nella seconda metà del 2003. Per quanto riguarda il progetto NIPP si ritiene che la prosecuzione del progetto seguirà la programmazione prevista. Entro la fine del mese di settembre 2003 si stima il completamento delle attività propedeutiche alla gestione operativa del programma Operativo "Supporto alla Committenza Pubblica".

2.5. Advising Studi di Fattibilità

IL PROGRAMMA OPERATIVO (P.O.) ADVISING E SUPPORTO TECNICO PER LO SVILUPPO PROGETTUALE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ

Aspetti generali

Il P.O. Advising per lo sviluppo progettuale degli Studi di Fattibilità (SdF) declina le previsioni del Programma Quadro 2002-2004 di Sviluppo Italia, approvato con Delibera CIPE n.130 del 19 dicembre 2002.

Il Programma Quadro ha descritto le tre linee di attività affidate a Sviluppo Italia dal DPEF 2003-2006 e dalla successiva Delibera CIPE n.62/02 (Advising e supporto tecnico per lo sviluppo progettuale degli SdF; Supporto alle Regioni e alle Province Autonome per l'innalzamento della qualità e della quantità della Committenza Pubblica; Programma pluriennale di marketing per l'attrazione degli investimenti), rinviando ai Programmi Operativi la determinazione dello schema di gestione e della struttura organizzativa.

Con il Programma Operativo per l'Advising agli SdF, Sviluppo Italia intende fornire supporto tecnico all'Amministrazione Pubblica (A.P.) nell'ambito delle fasi della progettazione e, in situazioni specifiche, della programmazione degli investimenti pubblici con l'obiettivo di elevarne la qualità. In particolare, l'intervento di Sviluppo Italia si propone di accelerare lo sviluppo progettuale degli SdF avviati con la Delibera CIPE 70/98 che ha stanziato fondi per il co-

finanziamento (50% lo Stato e 50% le Amministrazioni proponenti) di "Studi di Fattibilità di rilevanti iniziative infrastrutturali di particolare interesse per le Amministrazioni locali e di settore" dando, così, attuazione al disposto della Legge 144/99 che definisce lo SdF quale procedura ordinaria di accesso al finanziamento per le opere pubbliche.

Il Programma Operativo per l'Advisoring agli SdF è stato redatto da Sviluppo Italia e presentato al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) in data 31 marzo 2003. In data 24 luglio 2003 il programma è stato approvato dal DPS e, successivamente, è stata firmata la convenzione tra MEF e Sviluppo Italia per l'attuazione del Programma (data stipula 25 luglio 2003).

Il Programma Operativo ha una durata di 18 mesi decorrenti dal 1° settembre 2003. Nel primo semestre del 2003 sono state svolte le attività di programmazione e di avviamento del programma.

La dotazione finanziaria del Programma è 15 milioni di euro, come stabilito dalla Delibera CIPE n.130 del 19 dicembre 2002, che ha ripartito il contributo complessivo di 70,293 milioni di euro assegnati dalla Delibera CIPE n.62/02 all'intero Programma Quadro di Sviluppo Italia.

Il MEF corrisponderà, per i servizi resi da Sviluppo Italia, un contributo massimo di €14.443.767, a fronte del quale Sviluppo Italia concorre con risorse proprie fino a €556.233. La tabella che segue rappresenta la dotazione finanziaria del Programma.

Importo totale	Contributo MEF	% su totale	Contributo Sviluppo Italia	% su totale
15.000.000,00	14.443.767,00	96,3	556.233,00	3,7

Le risorse assegnate dalla Delibera CIPE n°130/02 saranno utilizzate secondo i parametri di riparto stabiliti dalla Delibera CIPE n°36/02.

Il P.O. prevede, inoltre, la distribuzione delle risorse finanziarie nell'ambito delle azioni in cui si articola l'intervento e di seguito descritte.

Le azioni del programma

L'Advising per lo sviluppo progettuale degli SdF si articola in un complesso di azioni di supporto tecnico alle Amministrazioni titolari dello studio e dell'opera oggetto dello studio, finalizzato al rafforzamento della qualità delle analisi di fattibilità e al completamento del percorso progettuale propedeutico alla realizzazione dell'opera.

L'assistenza tecnica di Sviluppo Italia si sostanzia nel servizio di accompagnamento dell'Amministrazione Pubblica nell'iter amministrativo di progettazione degli interventi e delle opere pubbliche. Le attività di affiancamento si muovono nell'ambito di un sistema permanente di partenariato con il DPS e con le Amministrazioni Regionali destinatarie del servizio.

Il servizio di advising prende avvio con la redazione da parte delle singole Regioni del Programma Regionale di Advising (P1) che definisce l'elenco degli Studi di Fattibilità da indirizzare alle azioni di assistenza tecnica di Sviluppo Italia.

La successiva Azione A1 di Diagnosi e Pianificazione ha l'obiettivo di rilevare i fabbisogni di assistenza tecnica dello studio e di pianificare l'iter procedurale di progettazione dell'opera pubblica, nonché le azioni di accompagnamento al processo da parte di Sviluppo Italia.

Il Piano Esecutivo delle Azioni (P2), formulato sulla base dei risultati emersi dalla preventiva fase di diagnosi, avrà ad oggetto la definizione del piano delle azioni che Sviluppo Italia fornirà per l'avanzamento del singolo studio e la sua condivisione con l'Amministrazione destinataria del servizio.

Eventuali azioni di Rafforzamento (A2) emerse nel corso della fase di diagnosi serviranno a rafforzare gli studi, per gli aspetti di criticità rilevati, e a renderli

idonei ad avviare il procedimento amministrativo previsto dalla normativa per le opere pubbliche.

Gli SdF proseguiranno l'iter di progettazione dell'opera e verranno accompagnati nell'Azione di Integrazione dell'iter amministrativo (A3) fino alla Progettazione Preliminare.

Alcuni degli studi potranno essere avviati all'Azione dedicata di Accompagnamento al Project Financing (A4).

L'intero percorso di Advisoring sarà alimentato da un'Azione di Governance del processo (A5) finalizzata a migliorare il sistema organizzativo e procedurale per la gestione dello sviluppo progettuale. Sviluppo Italia, nell'ambito del Gruppo di Lavoro composto da MEF, Sviluppo Italia e le Regioni interessate, svolgerà azioni di Trust Building (A5), al fine di costruire o rafforzare il consenso istituzionale sull'iniziativa oggetto dello studio.

Lo stato di avanzamento del Programma: il partenariato per la progettazione del Programma Operativo ed il processo di selezione degli SdF.

Al fine di attivare il Programma Operativo e procedere all'individuazione degli SdF da affidare a Sviluppo Italia, il 29 gennaio 2003 il DPS ha invitato le Regioni del Mezzogiorno al primo incontro di partenariato. L'incontro ha avuto ad oggetto la presentazione del Programma Quadro di Sviluppo Italia ed è servito ad avviare il confronto con le Regioni per la rilevazione dei rispettivi fabbisogni di Advisoring. Il risultato operativo di questo incontro è stata la determinazione del calendario delle riunioni tra DPS, Sviluppo Italia e Regioni Ob.1.

Successivamente, anche nel rispetto delle procedure di selezione fissate dalla Delibera CIPE n.89/02, è stata svolta un'attività di prima ricognizione degli Studi di Fattibilità. Sono stati, così, attivati i Gruppi di Lavoro DPS-Sviluppo Italia-Regioni con sette Amministrazioni Regionali (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) finalizzati a:

- § verificare lo stato degli SdF cofinanziati dal CIPE;
- § individuare il sotto-insieme di studi, tra quelli ritenuti prioritari per la Regione, al quale dedicare le attività di assistenza tecnica;
- § verificare le condizioni di raccordo e integrazione degli studi selezionati con gli strumenti della Programmazione Regionale;
- § rilevare la tipologia di assistenza tecnica richiesta a Sviluppo Italia.

Gli incontri hanno avuto luogo presso le sedi delle Amministrazioni Regionali nei primi mesi dell'anno e si sono conclusi il 20 marzo 2003.

In questa fase, al fine di procedere ad una definizione del parco studi ed ottenere le informazioni utili alla strutturazione del servizio di Sviluppo Italia, è stata somministrata a ciascuna Regione una scheda di rilevazione. I dati richiesti dalla scheda si distinguono in due sezioni: una relativa alle caratteristiche dello studio, inclusa l'indicazione dei canali di finanziamento delle opere, e l'altra riepilogativa delle necessità di assistenza tecnica e identificativa dei relativi destinatari.

Al termine di questa fase è stato richiesto alle Regioni di elaborare una long list degli SdF ritenuti prioritari e per i quali attivare l'Advisoring. La tabella riportata di seguito rappresenta gli esiti della cognizione per ciascuna Regione, distinguendo tra gli SdF ex Delibera Cipe 70/98 ed i nuovi studi.

SdF pre-selezionati al 30/09/2003

Regione	Studi CIPE	Nuovi studi	Totale studi
Basilicata	3	2	5
Calabria	10	4	14
Campania	nd	nd	nd
Molise	5	3	8
Puglia	11		11
Sardegna	3	5	8
Sicilia	14		14
Totale	46	14	60

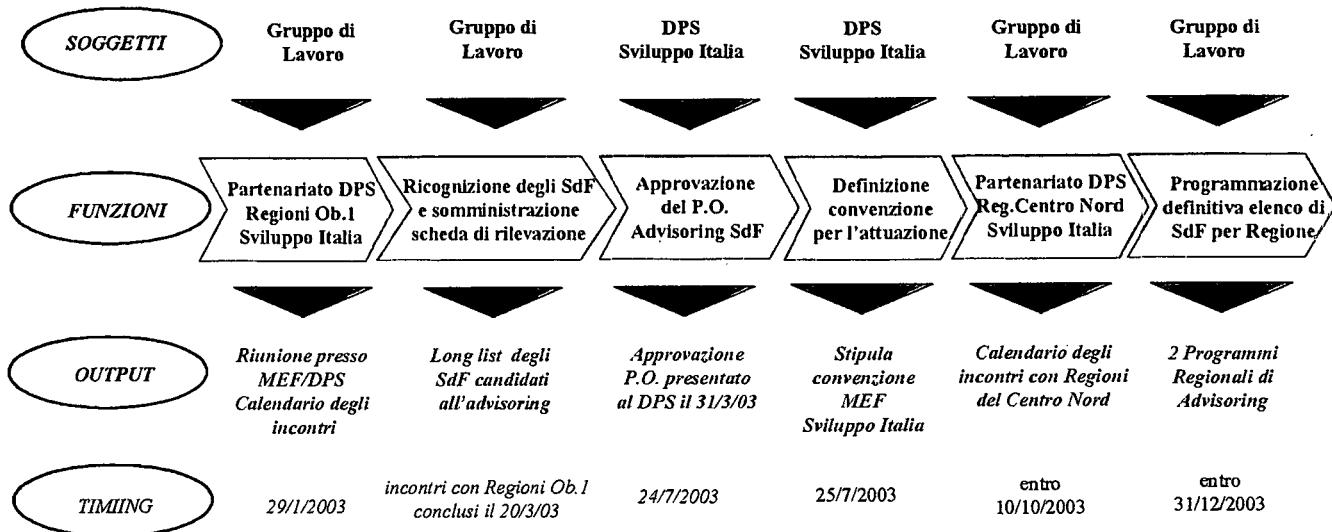
*Lo stato di avanzamento del Programma:il partenariato per l'attuazione
del programma e prospettive*

Come già anticipato il processo di advising si attiva con la formalizzazione da parte delle Regioni del Programma Regionale di Advising, cioè con la definizione dell'elenco di SdF oggetto del servizio per ciascuna Regione. Attraverso i Programmi Regionali, infatti, le Regioni devono indicare: gli studi, tra quelli inseriti nelle long list, per i quali richiedono l'assistenza tecnica di Sviluppo Italia; l'Amministrazione appaltante l'opera e gli effettivi canali di finanziamento dell'opera di ciascuno studio.

Ad oggi, sono in corso di definizione i Programmi Regionali di Advising di Basilicata e Sardegna, che si prevede di chiudere entro dicembre 2003. Entro ottobre 2003 si attiverà il partenariato DPS-Sviluppo Italia e Regioni del Centro Nord.

Il processo di partenariato, che governa l'intero programma di advising, viene rappresentato nella pagina seguente. Lo schema riporta le principali attività realizzate da Sviluppo Italia nei primi sette mesi del 2003 per la progettazione e l'avviamento del Programma operativo; indica, inoltre, il timing delle attività previste fino a dicembre 2003.

Il processo di partenariato



Il Gruppo di Lavoro costituisce l'organo principale del partenariato per l'attuazione del programma ed è composto da MEF-DPS, Sviluppo Italia, Regioni e Province autonome interessate. Esso è l'articolazione operativa del Gruppo di Contatto, l'organo che presiede all'attuazione del P.O., composto da MEF-DPS e Sviluppo Italia.

2.6. Il Programma per lo Sviluppo della Larga Banda nel Mezzogiorno

Il quadro conoscitivo e motivazionale

Il Ministero delle Comunicazioni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie e Sviluppo Italia S.p.A. hanno sottoscritto, in data 12 marzo 2003, un Memorandum d'intesa per la realizzazione di un "Programma per lo sviluppo della Larga Banda nel Mezzogiorno"¹ che prevede sia misure a sostegno dell'offerta, per la realizzazione di infrastrutture pubbliche di rete, che misure a sostegno della domanda, atte a favorire il consumo di servizi a larga banda.

Le azioni previste dal programma traggono motivazione da un quadro di riferimento conoscitivo che sottolinea la necessità di interventi volti a promuovere lo sviluppo infrastrutturale e le condizioni di accesso alla comunicazione a larga banda, costituito, in particolare, da:

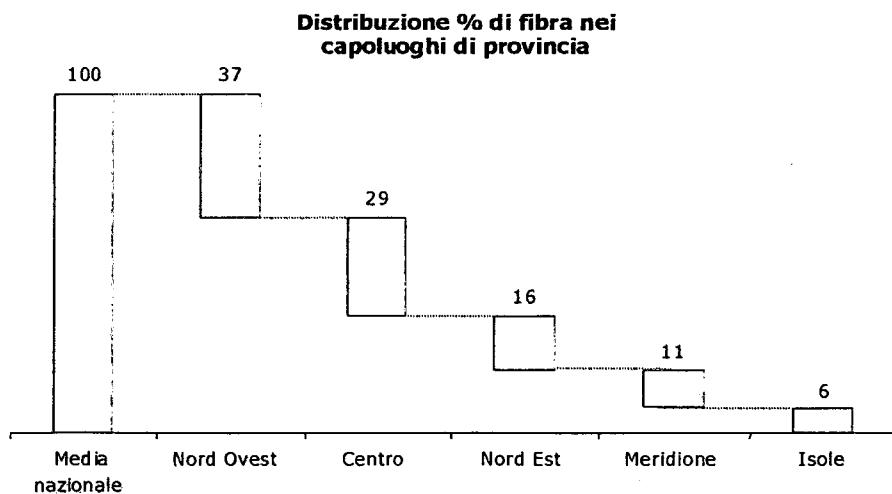
- § il Libro Bianco redatto dalla Task Force Larga Banda (Ministero delle Comunicazioni – Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie), come già evidenziato, considera la diffusione e lo sviluppo della larga banda quale condizione essenziale per lo sviluppo economico del Paese e sottolinea l'esigenza di uno sviluppo equilibrato di infrastrutture e servizi;
- § il Documento finale del sottogruppo Infrastrutture (gruppo di lavoro Società dell'Informazione - Comitato di Sorveglianza QCS 2000-2006) ha effettuato una ricognizione delle infrastrutture di telecomunicazione e della disponibilità di servizi di rete nelle regioni obiettivo 1 ed un'analisi della domanda di infrastrutture derivante dai programmi di sviluppo della Società dell'Informazione;

¹ Regioni che rientrano nell'Obiettivo 1 e nel Phasing Out dell'Ob.1

§ la Mappa della domanda di connettività e servizi a larga banda nelle imprese italiane, redatto dall'Osservatorio sulla larga banda (istituito dai Ministeri delle Comunicazioni e dell'Innovazione), che stima, attraverso un'indagine campionaria, la diffusione delle tecnologie ICT e la propensione all'utilizzo dei servizi a larga banda per l'insieme delle oltre 3,5 milioni di imprese italiane.

I risultati delle analisi effettuate sottolineano la necessità di interventi mirati, sia per favorire uno sviluppo il più possibile omogeneo e tempestivo della larga banda in Italia, sia per ridurre il digital divide infrastrutturale del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese.

Tale divario viene espresso dalla densità di fibra ottica, pari al 70% della media nazionale, e dalla dotazione di reti di accesso metropolitane o MAN (Metropolitan Area Network), pari al 17 % del totale nazionale, rispetto ad un peso del territorio in termini di superficie del 41%. Le infrastrutture si concentrano nelle aree di maggior potenziale (Nord Ovest-Lombardia) e consentono un pieno sfruttamento della rete di lunga distanza.



La scarsa dotazione infrastrutturale nel Mezzogiorno trova conferma nella maggior domanda ivi riscontrata di disporre di servizi di connettività più veloci.

La ridotta disponibilità di servizi di telecomunicazione dipende da molteplici fattori:

- § carenza delle infrastrutture nelle aree urbane e nelle zone industriali, sia a livello di anelli di raccolta del traffico (MAN) sia a livello di accesso ai clienti (ULL);
- § minore attrattività del bacino di utenza soprattutto in termini di segmento business;
- § incompletezza delle infrastrutture di lunga distanza (backbone);
- § debolezza della domanda specifica.

Al fine di individuare soluzioni utili a superare gli ostacoli strutturali che impediscono l'affermarsi di condizioni di mercato più favorevoli per il consumatore, il Programma per lo sviluppo della Larga Banda nel Mezzogiorno prevede di realizzare:

- § le MAN, quali infrastrutture pubbliche (cavidotti), da mettere a disposizione, in noleggio, agli operatori per ospitare i loro cavi in fibra ottica;
- § il sostegno alla domanda attraverso i servizi applicativi multimediali/critici e i servizi di accesso con QOS.

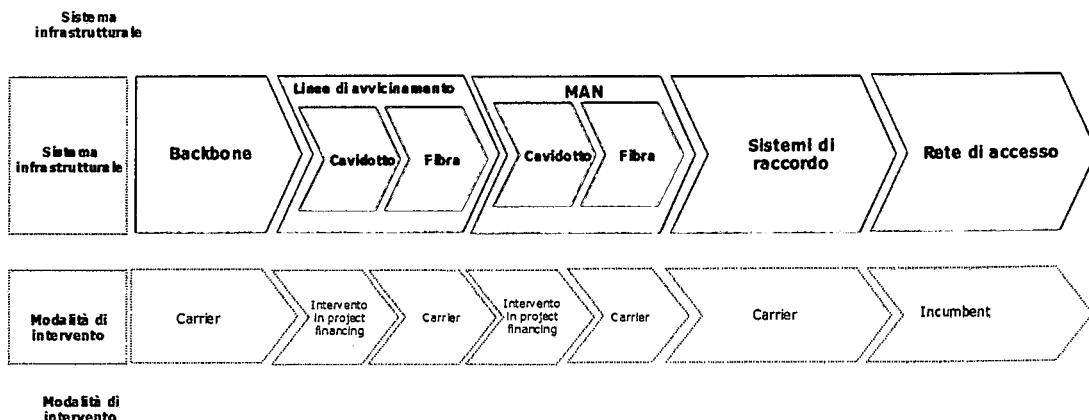
LE LINEE DI INTERVENTO PREVISTE DAL PROGRAMMA

Il Programma si articola in due linee d'intervento:

- § sostegno dell'offerta: Metropolitan Area Network;
- § sostegno della domanda: sviluppo dei servizi.

Il sostegno dell'offerta

Il Programma realizzerà anelli urbani e a servizio degli agglomerati industriali, per la parte cavidotto, da affittare ai carrier, i quali potranno utilizzarli per il passaggio della propria rete in fibra ottica.



Il programma prevede la realizzazione di MAN per i comuni capoluogo di provincia, i centri abitati con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e i 205 agglomerati industriali presenti nel Mezzogiorno

Regione	Centri Urbani	Popolazione	Agglomerati industriali
Campania*	17	1.212.610	62
Abruzzo	4	294.467	10
Molise	2	72.489	5
Calabria	6	516.822	14
Basilicata	2	126.996	14
Puglia	15	1.530.251	29
Sicilia	16	2.114.268	41
Sardegna	5	423.886	30
Totale	67	6.291.739	205

Il sostegno della domanda

Lo sviluppo della società dell'informazione e del sistema a rete delle ICT può essere realizzato promuovendo la disponibilità di applicazioni e servizi la cui tecnologia abilitante è costituita da reti affidabili ad alta velocità fra loro interconnesse in modo da garantire a tutta l'utenza - sia essa rappresentata dalle imprese, dalla pubblica amministrazione, dai cittadini -, condizioni di facilità di accesso, di costi sostenibili e qualità elevata.

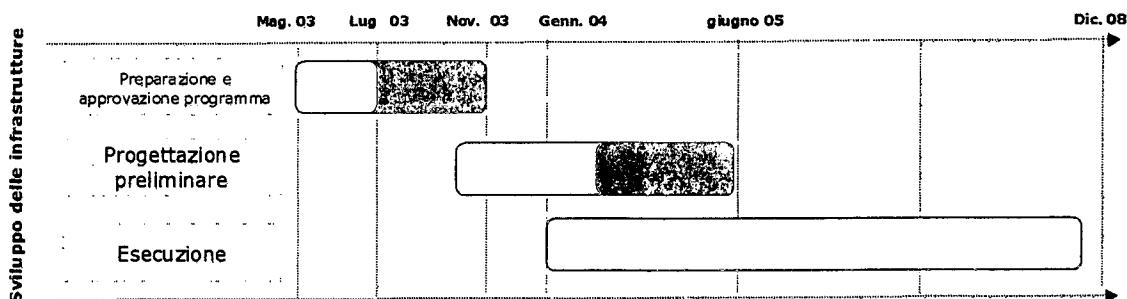
A tale scopo, il Programma promuove il consumo di servizi a larga banda, in particolare:

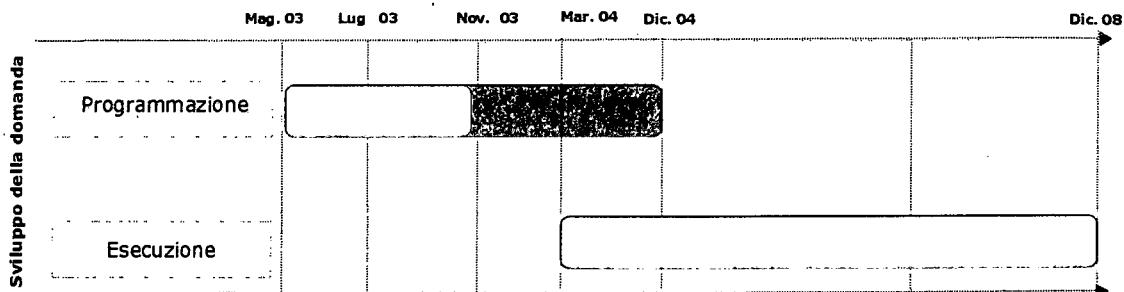
- § servizi applicativi Multimediali/Critici;
- § servizi di accesso con QOS.

I progetti previsti tendono a soddisfare la domanda di servizi espressa dal territorio regionale e possiedono, inoltre, caratteristiche di esportabilità e riuso di modelli e tecnologie.

Modalità di attuazione e investimenti previsti

Il Programma sarà realizzato in un arco temporale di sei anni e gli interventi saranno conclusi entro il 2008.





Il Programma, il cui costo complessivo è previsto in 1.930 Milioni di euro, verrà realizzato da Sviluppo Italia S.p.A. attraverso due società di scopo, e si avverrà, inizialmente, delle risorse finanziarie del fondo aree deppesse ex L.208/98, confluito nel fondo unico per le aree sottoutilizzate ex L.289/02, i cui criteri di ripartizione sono stati definiti dalla delibera CIPE n. 17 del 9 maggio 2003.

Il progetto di infrastruttura pubblica verrà realizzato in project financing, reperendo sul mercato, secondo le modalità più opportune, i capitali necessari.

Fase	Investimento previsto	Quota Spesa Pubblica centrale
Realizzazione Man e linee di avvicinamento	930 Meuro	650 Meuro
Sostegno alla domanda	1.000 Meuro	500 Meuro
Totale	1.930 Meuro	1.150 Meuro

3. La funzione “Sostegno Politiche Occupazionali”

3.1. Autoimpiego

L’attività, nel periodo in esame, ha subito un rallentamento generato dal fatto che il nuovo CdA, preso atto che la Società nel corso del 2001, aveva assunto impegni di spesa in misura eccedente l’ammontare delle risorse finanziarie complessivamente disponibili, ha bloccato l’attività di valutazione in corso (relativa a circa 7.300 beneficiari) e l’avvio della istruttoria sulle nuove domande, subordinando il prosieguo della attività alla disponibilità di ulteriori risorse.

Tale situazione ha generato uno stock di circa 63.000 domande da istruire.

Gli stanziamenti operati dal Cipe, con delibere 36/2002, 60/2002 e 16/2003 hanno reso possibile, a far data dal mese di aprile del corrente anno il riavvio delle attività.

Questa si è caratterizzata per un verso, dalla necessità di “liberare” lo stock delle domande completandone riavviandone l’istruttoria, obiettivo raggiunto nel mese di settembre, e, per l’altro, dalla adozione di un nuovo processo operativo incentrato:

- § sul forte coinvolgimento delle Società Regionali, al fine di assicurare una modalità gestionale strettamente raccordata con il territorio;
- § sul rafforzamento della capacità di pianificazione, controllo e monitoraggio dell’intero processo da parte della Sede Centrale, al fine di consentire immediatezza di intervento per rimuovere eventuali criticità di percorso riscontrate ed adottare le più opportune misure di prevenzione;
- § sull’incremento dell’efficienza operativa, mediante il drastico abbattimento dei tempi di percorrenza del processo da parte del beneficiario;
- § sul forte snellimento delle procedure, in particolare realizzato ridisegnando la modalità di presentazione della domanda (internet), semplificando e standardizzando il processo di valutazione, semplificando e ridisegnando ruolo e modalità dell’attività di monitoraggio finalizzata